**VENERDÌ 02 SETTEMBRE – VENTIDUESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.**

**Si è servi perché si è dalla volontà della persona che è il nostro Signore. Paolo è servo di Cristo Gesù, suo ministro. Ciò significa che Paolo se vuole essere servo, dovrà essere sempre dalla volontà di Gesù Signore. Quando si è dalla volontà di Gesù Signore? Quando si è sempre dalla sua Parola, dalla sua Voce, dal suo Comando, dal suo Vangelo. Se si è dal proprio cuore, dai propri sentimenti, dalla propria volontà, e peggio ancora, dagli istinti del peccato che ci governa, allora non siamo servi. Cristo Gesù è servo del Signore perché sempre, in tutto è dalla volontà del Padre suo. Alla volontà del Padre suo si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Ecco la bella testimonianza che ci offre Paolo nella Lettera ai Filippesi. Anche la Lettera agli Ebrei ci rende la stessa testimonianza: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11). “Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10). Paolo, dicendo di sé che lui è servo di Cristo Gesù, intende affermare che lui è sempre dalla volontà di Cristo, mai è dai suoi pensieri, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dal suo cuore. Mai lui ha proferito una parola che non fosse la Parola di Gesù Signore. Mai ha dato un comando che non fosse comando di Cristo Signore. Dove l’Apostolo attinge questa certezza? Lui l’attinge nello Spirito Santo, nel cui cuore abita, perché il cuore dello Spirito Santo è la sua casa. Abitando nel cuore dello Spirito Santo, abita nel cuore di Cristo Gesù e del Padre celeste. Abitando in questo cuore, altro non può dire se non quanto da questi tre cuori attinge. Ognuno attinge dal cuore nel quale abita. Chi abita nel cuore di Cristo, attinge e dona dal cuore di Cristo. Chi abita nel cuore del mondo, attinge e dona dal cuore del mondo. Nessuno che abita nel cuore del mondo potrà dire la Parola di Cristo Gesù e nessuno che abita nel cuore di Cristo Gesù potrà mai dire la Parola del mondo. Ognuno dirà la Parola del cuore nel quale lui abita. Poiché oggi moltissimi cristiani dicono la parola del mondo e la parola del mondo insegnano, essi attestano che la loro casa è il mondo. Ognuno attinge dal cuore nel quale abita.**

**LEGGIAMO 1Cor 4,1-5**

**Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.**

**Dice l’Apostolo Paolo che Lui è amministratore dei misteri Dio, lui attesta che non è amministratore del suo cuore, della sua volontà, dei suoi desideri e pensieri, della sua parola. Lui è amministratore di Dio e del suo amore, di Cristo Gesù e della sua grazia e Parola, dello Spirito Santo e della sua purissima verità. Se lui è amministratore della Parola di Cristo Gesù, mai potrà dire una Parola che non sia di Cristo Gesù. Sarebbe sufficiente che dicesse una sola Parola non di Cristo Gesù e all’istante si rivelerebbe essere amministratore di se stesso. Ecco perché lui subito aggiunge: “Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele”. Fedele a chi e fedele a che cosa? Fedele a Cristo e fedele ad ogni consegna ricevuta. Se Cristo Gesù ha dato la sua Parola da amministrare, è la sua Parola che va amministrata. Se amministriamo infedelmente la sua Parola, ogni altra cosa è amministrata infedelmente. Nell’infedeltà si presta un cattivo servizio a Cristo Gesù. La gente pensa che quanto noi facciamo, la facciamo come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. In verità lo facciamo dalla nostra volontà. Non amministriamo Cristo e i suoi misteri, ma solo noi stessi. Non siamo più causa di salvezza per la nostra fedeltà, ma via di perdizione per la nostra infedeltà. La fedeltà deve essere in ogni cosa. Se non è in ogni cosa, è solo infedeltà. Dall’infedeltà non si lavora per il regno di Dio. Si lavora invece per il principe del mondo e per le sue tenebre.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi.**

**Otre nuovo è il Padre. Otre nuovo è Cristo Gesù. Otre nuovo è lo Spirito Santo. Nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, otre nuovo deve conservarsi sempre la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, otre nuovo deve conservarsi e anche crescere come otre nuovo ogni suo membro: papi, vescovi, presbiteri, diaconi, battezzati, cresimati. Se non si conserva la Chiesa come otre nuovo, che cammina di novità in novità, tutti i suoi figli sono a rischio di trasformarsi in otri vecchi. Se non si conserva otre nuovo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, è la Chiesa che corre il rischio di divenire otre vecchio. È questa la missione di ogni discepolo di Gesù: conservare otre sempre nuovissimo Cristo Gesù. Conservando otre nuovissimo Cristo Gesù, si potrà conservare come otre nuovo ogni discepolo di Gesù. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo ai Corinzi che avevano trasforma in otre vecchio Gesù Signore: “Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,12-19). Se noi oggi ci stiamo tutti affaticando e stiamo consumando vanamente le nostre energie spirituali e anche materiali per trasformare il nuovissimo otre che è Cristo in un otre vecchio e per di più lacerato, spaccato, forato, si compie per noi la profezia di Ageo: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,4-11). La casa del Signore, il tempio del Dio vivente che oggi dobbiamo riedificare, ormai sotto le pesanti martellate delle più pericolose falsità ed eresie, è Cristo Gesù. Se Gesù, otre nuovo, non viene posto nella Chiesa nella sua purissima verità, anche noi metteremo tutto il frutto del nostro sudore in un sacchetto forato. Lavoreremo per il nulla. Ci affaticheremo sempre invano. Sciuperemo ogni nostra energia.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 5,33-39**

**Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”».**

**Otre nuovo è il Vangelo di Cristo Gesù. In questo otre nuovo dobbiamo sempre conservare il vino nuovo che è la nuova creatura nata da acqua e da Spirito Santo. Se noi togliamo il Vangelo da questo otre nuovo, noi lavoriamo per la perdizione eterna. Se noi non mettiamo ogni uomo in questo otre nuovo del Vangelo, dal quale si entra nell’otre nuovo che è la Chiesa, dalla quale si entra nelle otre nuovo dello Spirito Santo, di Cristo Gesù e del Padre, sempre lavoriamo per l’inutilità e sempre porremo il sudore delle nostre fatiche in un sacchetto forato. Sarebbe sufficiente osservare quanto salario sudato dal nostro lavoro la sera è rimasto nel nostro sacchetto forato e subito ci convinceremmo che stiamo lavorando per il nulla. Ma per avere questa saggezza dovremmo dimorare nell’otre sempre nuovo del Vangelo. Poiché ci siamo quasi tutti trasferiti nell’otre vecchio della mentalità di questo mondo, allora per noi è divenuto impossibile vedere il sacchetto che è vuoto. La Madre di Gesù ci aiuti a vedere il nostro otre vuoto. Ci ottenga la grazia di farci otri nuovi.**